

Coronavirus: 17 contagi presso l'istituto Ferrero

L'EMERGENZA / 4

«La questione è delicata e rientra tra gli effetti che il coronavirus può avere all'interno di una struttura chiusa. Oggi, la situazione è monitorata in modo costante dal Servizio d'igiene e sanità pubblica ed è sotto controllo»: così il direttore dell'Asl Cn2 Massimo Veglio interviene sulla realtà che sta vivendo il centro di riabilitazione Ferrero di Alba, che offre servizi a circa 150 utenti. Una parte sono anziani, l'altra disabili che vivono all'interno della struttura di via De Amicis in regime residenziale, divisi in nuclei da dieci o venti persone ciascuno. Tra questi ultimi, nei reparti tre e quattro del nucleo Raf, dove si trovano giovani adulti con disabilità, sono stati registrati casi di Covid-19: nel momento in cui scriveva-

LA SITUAZIONE OGGI È MONITORATA DAL SERVIZIO D'IGIENE ED È SOTTO CONTROLLO

mo, sono 10 gli ospiti risultati positivi al tampone, mentre altri sono in fase di diagnosi. Solo per il primo paziente è stata necessaria l'ospedalizzazione. Tutti gli altri, con sintomi più lievi o asintomatici, sono curati e monitorati all'interno del centro Ferrero. Agli ospiti, si aggiungono sette operatori sociosanitari risultati positivi, in isolamento domiciliare. A segnalare la situazione a *Gazzetta* è stato un dipendente, a nome dei colleghi: «Tutto è

iniziato verso il 9 marzo, quando un ospite ha manifestato febbre e problemi respiratori. Saturava molto male ed è stato necessario ricoverarlo, prima ad Alba e poi a Cuneo, dove si è ripreso. Nei giorni seguenti, sempre nel nucleo Raf, altri hanno inizia-

10 DISABILI POSITIVI, OLTRE A 7 OPERATORI SU 15: ALTRI TAMPONI IN CORSO DI DIAGNOSI

to ad avere febbre. La settimana dopo, è toccato anche ad alcuni operatori». Prosegue il nostro interlocutore: «A inizio marzo, il coronavirus era già diffuso. Nonostante ciò, non sono state prese le misure necessarie, anche se i sintomi erano inequivocabili. Gli operatori si sono presi cura dei pazienti con febbre senza i dispositivi sufficienti, con mascherina chirurgica e guanti. Solo dopo, verso il 18 marzo, gli Oss dei due reparti coinvolti sono stati dotati di

La direzione: «Abbiamo seguito le indicazioni dell'Asl»

L'EMERGENZA / 5

■ Abbiamo naturalmente chiesto spiegazioni alla direzione della struttura: la ricostruzione sui contagi coincide, a essere diverso è il momento nel quale l'azienda si sarebbe attivata con le misure necessarie. Secondo la direzione, «il centro opera

in stretto contatto con il Servizio d'igiene fin da inizio marzo, oltre ad aver adottato le misure di prevenzione per il personale e gli ospiti, in linea con quanto previsto dalla Regione. A tale proposito, le attività ambulatoriali e le visite dei pazienti sono sospese dal 24 febbraio. Non appena è insorto il primo caso

febbrile, sono state seguite tutte le indicazioni dell'Asl, attivando l'isolamento dei pazienti ancora prima della conferma della diagnosi. I due nuclei Raf coinvolti sono stati isolati dagli altri reparti della struttura, dove non si registrano criticità». Aggiunge Margherita Artusio, che gestisce il centro di riabilitazione:



© CHEN ZEGUO / XINHUA / ANSA / ZUMAPRESS

tuta, mascherine idonee, calzari, protezioni per gli occhi e tutto il necessario, mentre i pazienti sono stati isolati. A tutti è stato effettuato il tampone: sette operatori su quin-

dici sono risultati positivi. Chi è negativo, continua a lavorare, sostenendo doppi turni per sostituire chi è in mutua: è una situazione critica».

Francesca Pinaffo

«Nell'ala in cui si sono verificati i casi, vivono ragazzi nostri ospiti abituati a uscire, praticare attività sportive ed essere a contatto con tutta la popolazione, prima della diffusione della pandemia. Al momento, sono tutti in isolamento nelle loro camere. Escludendo uno o due casi, sono giovani e stanno reagendo bene alle cure. Desidero pertanto tranquillizzare parenti e tutori: è già in corso

e verrà incrementato l'aggiornamento circa lo stato di salute di ogni singolo paziente. Nel nostro percorso, abbiamo chiesto e avuto il supporto del Sisp, di cui rispettiamo rigorosamente le direttive. Abbiamo avuto un'ottima risposta dagli operatori che rimangono al nostro fianco e ci auguriamo di poter mantenere i livelli di assistenza e di attenzione che la grande minaccia del coronavirus impone». f.p.